



Febbraio 2018

La questione

Fede e carità: l'essenza del cristianesimo

Solo la fede, solo la carità. E null'altro. E' questo che il cristiano offre al mondo: non strategie o ragionamenti astratti, indicazioni etiche più o meno moralistiche. Con la semplicità e la profondità insieme di una tradizione che scala i secoli fino ai tempi di San Benedetto prima e di San Bernardo poi, **padre Mauro Giuseppe Lepori**, Abate generale dell'Ordine cistercense, ha calamitato l'attenzione delle centinaia e centinaia di persone che hanno affollato (ancora una volta molti sono rimasti in piedi) l'Auditorium della Casa dell'Economia di Lecco per l'incontro promosso - giovedì 22 febbraio - dal Centro culturale Alessandro Manzoni e da Comunione e liberazione.

Introdotta dal presidente del Centro Gianluca Bezzi e dal professor Romeo Astorri, padre Lepori con una relazione di poco meno di un'ora è andato al cuore del titolo della serata, **"Il cristiano nel disorientamento del mondo": disorientamento biblicamente paragonato allo stato di ubriachezza, quando la vista è sfuocata e la direzione incerta.** Ubriachezza, ha detto il capo mondiale dei monaci e delle monache cistercensi, che tanto piace al potere, a cui interessa solo che il potere cresca, e che dunque la persona e il popolo siano disorientati e possano essere usati. **Ma l'ubriachezza, ha aggiunto padre Lepori, è comunque l'espressione di quel desiderio di felicità profondo e indomabile che è proprio di ogni uomo, e che non trova la giusta direzione.**

La mancanza di senso del destino, della singola persona e del mondo, sono il disorientamento di oggi come di ieri, della storia umana. **L'avvenimento di Cristo, Dio che si è fatto uomo, è la risposta storica e concreta a questo desiderio:** il destino, il senso ultimo della vita si è fatto incontro all'uomo e lo ha abbracciato. E la tensione verso il destino ultimo, ha spiegato l'Abate, coincide con l'attenzione immediata ai nostri fratelli, con l'aiuto alla sofferenza e alla miseria del mondo e dell'uomo disorientato, dunque di tutti gli uomini: **una risposta, chiede Gesù, da offrire ad ogni istante,** durante tutta la vita, non solo alla fine del mondo. Questa coincidenza è una realtà da riconoscere nella storia, e con questa consapevolezza - **la consapevolezza che Dio ha mandato suo Figlio per salvare il mondo, e non per giudicarlo - il cristiano diventa proposta per il mondo.** Diventa l'orientamento del mondo verso il destino, grazie alla fede che riconosce che il mondo è amato e salvato attraverso Cristo.

Una riflessione profonda ed essenziale, quella proposta da padre Lepori, che contribuisce a semplificare l'essenza della Chiesa e della comunità cristiana, e del loro ruolo nella storia: chiamate appunto non a strategie o ad astrazioni o a indicazioni morali, **ma ad esercitare l'unico potere che Cristo ha lasciato: la fede in Lui, affidata alla nostra povertà, alla nostra fragilità, in ultima istanza alla nostra libertà personale.** Così, ha aggiunto Lepori, mentre una fede formale anche di popolo crolla in un istante al primo accenno di tempesta - come la storia ha dimostrato -, **invece l'atto di fede anche di una sola persona può cambiare la storia, perché permette a Dio di agire nella storia.** L'Abate generale dei Cistercensi ha ricordato fatti e volti concreti: così la trasformazione dell'Europa grazie a San Benedetto, dopo i secoli disastrosi del crollo dell'Impero romano; così la figura di Santa Teresa e la trasfigurazione dei bassifondi di Calcutta. In questo modo la fede in Cristo ha orientato e orienta il mondo verso il suo destino finale, e la Chiesa e i cristiani anticipano sulla terra la Gerusalemme celeste. Questa è la grande partita della vita, il grande affresco - ha sottolineato a sua volta il professor Astorri in conclusione - in cui storia del mondo e storia personale di ogni uomo si

intersecano.
(Centro Culturale Alessandro Manzoni)